

IL MAGISO NATALE DI

NOËL



**Tantissimi auguri di Buon Natale
alle nostre**

**MAESTRE
SILVIA e MAURA**

**La classe dei Pesciolini
Anno scolastico
2015/2016**



BADALAMENTI
Andrea.

C'era una volta, su un'isola tropicale, un bambino di nome Noël.
Un giorno, dopo aver pescato tanti pesciolini colorati, Noël ed il suo babbo, tornando a casa, notarono sulla spiaggia un grande albero di Natale con sotto un sacco rosso pieno di regali.

“Oh, ma cosa ci fanno qui?” chiese, sorpreso, Noël al suo babbo.
Bisogna riportare tutto al Polo Nord!
Qui fa troppo caldo e l'albero morirà!
E, senza il suo sacco, Babbo Natale non potrà consegnare in tempo i regali a tutti i bambini!
“Ma... come si fa?”

Un'impresa non da poco, pensò Akia, il babbo di Noël; ma la distanza dal Polo Nord era decisamente troppa per pensare di riuscire ad arrivare fino a lì. Ed allora, cosa potevano fare per non far perdere il Natale a tutti i bambini?

Nel frattempo, Noël, curioso di sapere cosa contenessero i pacchetti nel sacco rosso, ma consapevole di non poter toccare nulla che non fosse destinato a lui, iniziò ad immaginare tanti regali: un camioncino per giocare con la sabbia, un aquilone per correre con il vento, una canna da pesca nuova per il babbo ed un cappello per mamma Saada. Akia aveva pensato per molte ore ed era calata la notte. Per magia, improvvisamente, l'albero si accese.

Le sue luci erano così forti che si potevano vedere da molto lontano e creavano una strana atmosfera per quel luogo. A quel punto Akia ebbe un'idea ed esclamò "Noël, Noël, vieni qui!".

Il bimbo, distratto dai suoi sogni si avvicinò. "Penso di sapere come contattare il Polo Nord!". Akia si era ricordato di una leggenda tramandatagli da suo padre e suo nonno: una stella di nome Nilaya aveva sempre aiutato la sua famiglia nei momenti di difficoltà. Nilaya avrebbe potuto raccogliere la luce dell'albero e splendere come non mai, di modo che al Palazzo di Babbo Natale, notandola, avrebbero capito il messaggio. Noël saltò di gioia. "Allora, il Natale, forse, non andrà perduto! Ma come

faremo?"



ALESSANDRO

Hilli



Akia pensò e ripensò e, finalmente, si ricordò la frase magica che faceva apparire la stella Nilaya.

Così, mentre Noël lo guardava con stupore, recitò verso il cielo "Stella, Stellina, Stella Cometa, porta la luce del Natale fino alla meta".

Dopo poco, da lontano, arrivò un sibilo, quasi un fischio, e, all'orizzonte, comparve una luce che si avvicinò a grande velocità. Era lei. Era proprio Nilaya che si fermò all'improvviso, proprio sopra l'albero di Natale.

Inizìo a risucchiare tutta la luce dell'albero, aumentando la propria intensità di minuto in minuto.

Akia e Noel, la fissarono a bocca aperta. Intanto Akia rifletteva, preoccupato, se, una volta carica, la stella sarebbe riuscita a ripartire per raggiungere il Polo Nord...

Noël avrebbe viaggiato dentro di lei per accertarsi che arrivasse a destinazione, ma sarebbe dovuto stare buono buono e silenziosissimo fino all'arrivo.

A



Tosca
Capacci Mazzetti

La stella Nilaya caricò su di sé la luce dell'albero e Noël e partì emettendo lo stesso sibilo con cui era arrivata.

Partì per quel lungo viaggio, carica di responsabilità per quella missione che Akia le aveva affidato.

Viaggiando per il cielo, le altre stelle rimasero incantate poiché Nilaya era di gran lunga la più luminosa ma... anche la più lenta poiché il carico di luce ne diminuiva la velocità.

Il Natale non era poi così lontano ma lei sentiva di essere troppo lenta. Era davvero preoccupata.

Decise di fermarsi da una sua amica, la stella Maya, affidandole la sua missione, le domandò quale fosse la strada più veloce per raggiungere il Polo Nord.

Maya le consigliò un tragitto che conosceva bene: non appena avrebbe iniziato a vedere la neve ed a sentire freddo, avrebbe capito che il Polo Nord era vicino.

Nilaya la ringraziò e riprese il suo viaggio. Dopo due giorni e due notti iniziò a percepire i primi brividi di freddo ed a scorgere i primi fiocchi di neve.

Eccolo! Il Polo Nord! Era finalmente arrivata ma... adesso come avrebbe trovato il Palazzo di Babbo Natale?

Nilaya era davvero molto stanca ma si rese conto che, proseguendo, i fiocchi di neve si infittivano e la neve diveniva sempre più alta. Dopo poco fu costretta a fermarsi perché in mezzo a quel turbine di fiocchi, non riusciva più a trovare la strada. Disperata, chiese aiuto. "Fiocchini ballerini, fiocchini magici, aiutatemi a trovare la strada per arrivare al Palazzo di Babbo Natale!". A quel punto, i fiocchi di neve, si fermarono ed iniziarono ad andare tutti in un'unica direzione, formando un lungo tunnel.

Nilaya entrò nel tunnel e proseguì fino a quando, improvvisamente, il tunnel finì.

Si guardò intorno ma non vide alcun palazzo.

C'erano solo tanta neve e tanto freddo.

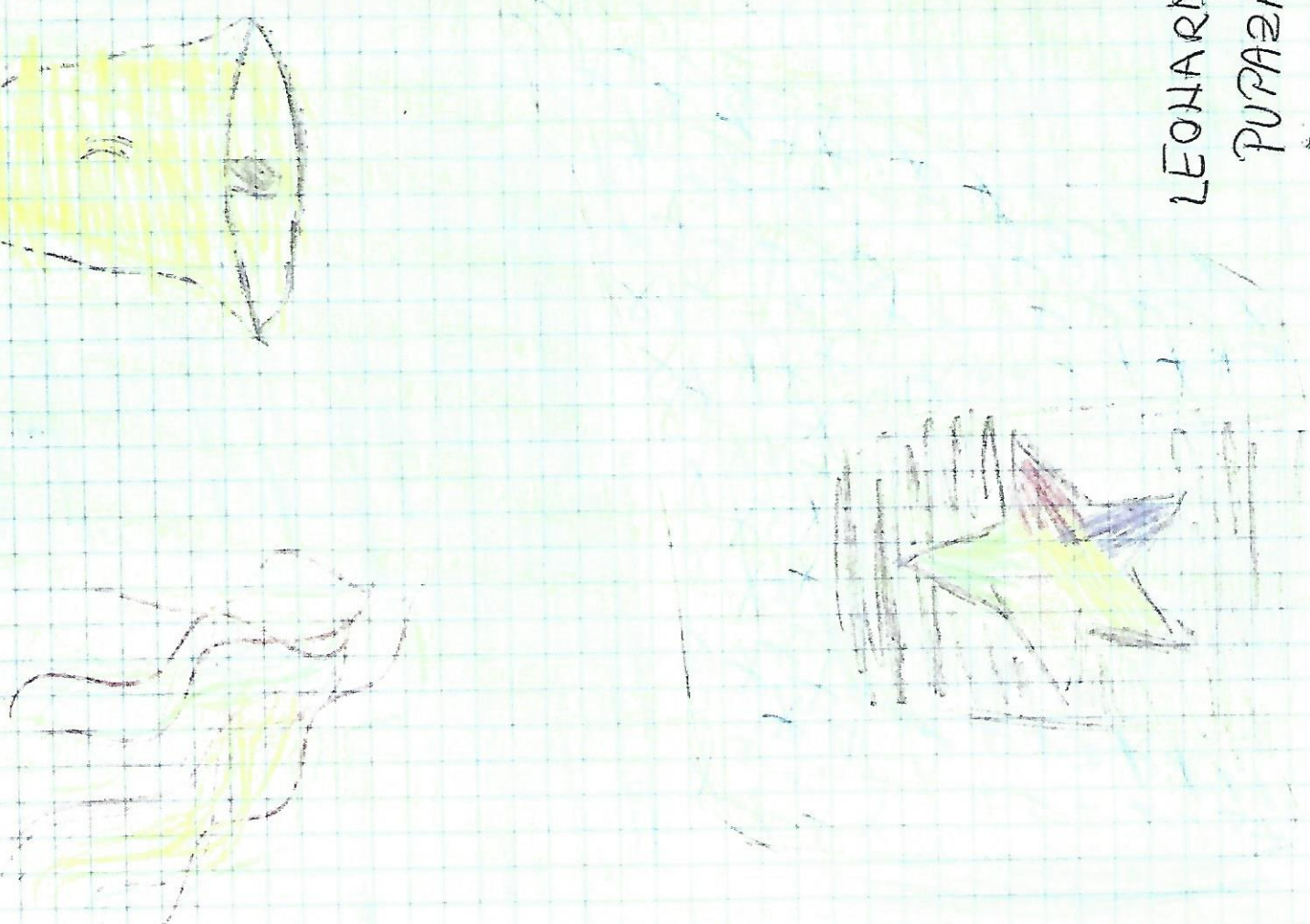
Quando, sconfortata, pensò che non sarebbe mai arrivata a destinazione, udì una dolce musicina in lontananza.

Era proprio il suono delle campanelline del Palazzo di Babbo Natale.

Cominciò ad avanzare e, man mano che si avvicinava, il suono delle campanelline diveniva più forte.

Al suono si aggiunse, improvvisamente, una grande luce colorata:

"Sarà lì il Palazzo di Babbo Natale?"



LEONARDO
PUPAZZA

Nilaya cercò di avvicinarsi il più possibile alla grande luce colorata, ma qualcosa le impediva il passaggio.

Sperava di aver raggiunto il Palazzo di Babbo Natale ma non sembrava essere così.

Anche il suono delle campanelline, seppur presente, pareva disturbato da qualcosa o qualcuno.

Stranità, si trovò, infine, davanti ad un imponente castello di ghiaccio.

“Sarà questo il Palazzo di Babbo Natale?” si chiese tra sé e sé.

Un po' titubante, si avvicinò al portone, con la speranza di trovare qualche elfo che la avrebbe rassicurata e la avrebbe aiutata ad entrare.

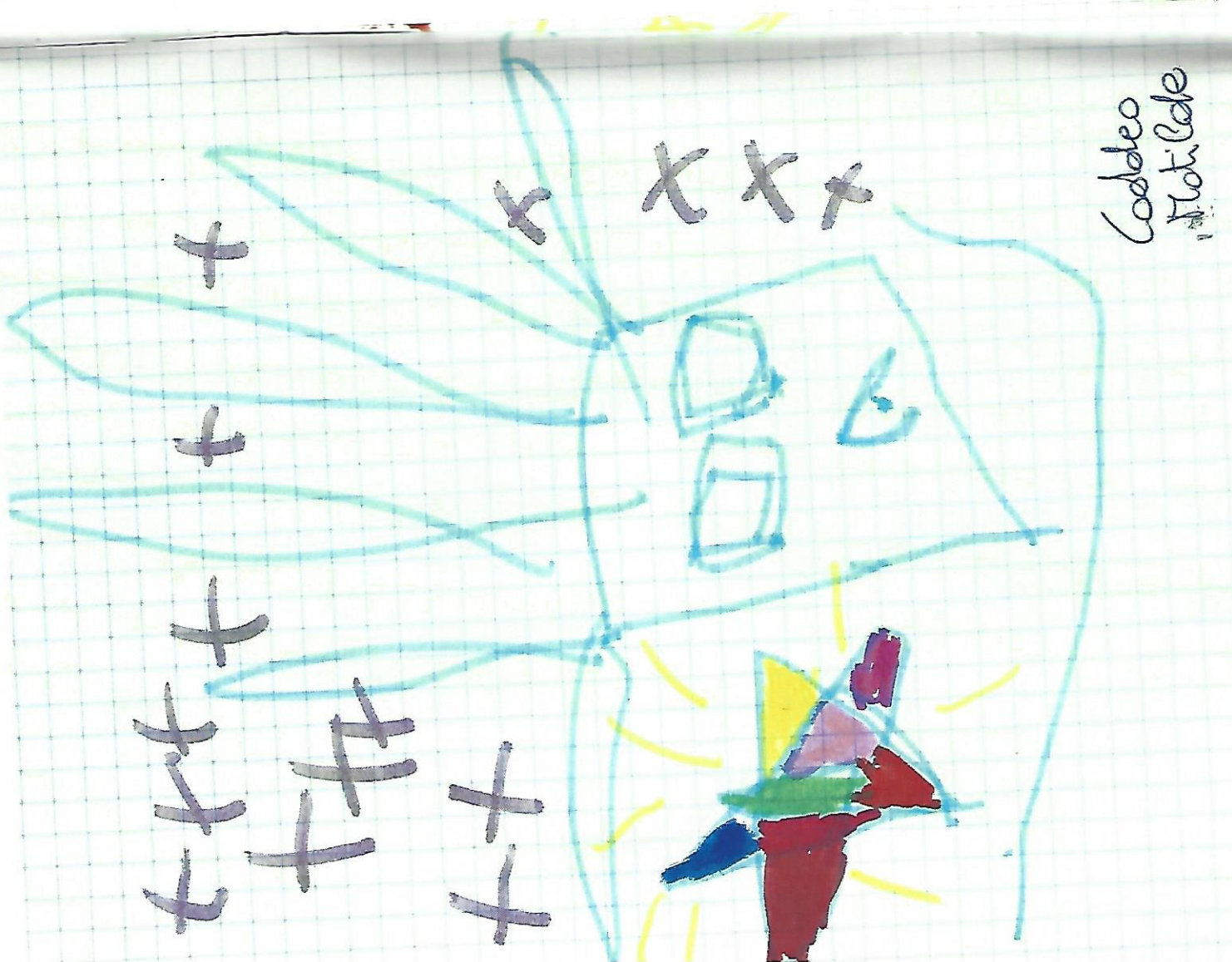
Bussò. “Toc Toc!”

Ma non ebbe risposta.

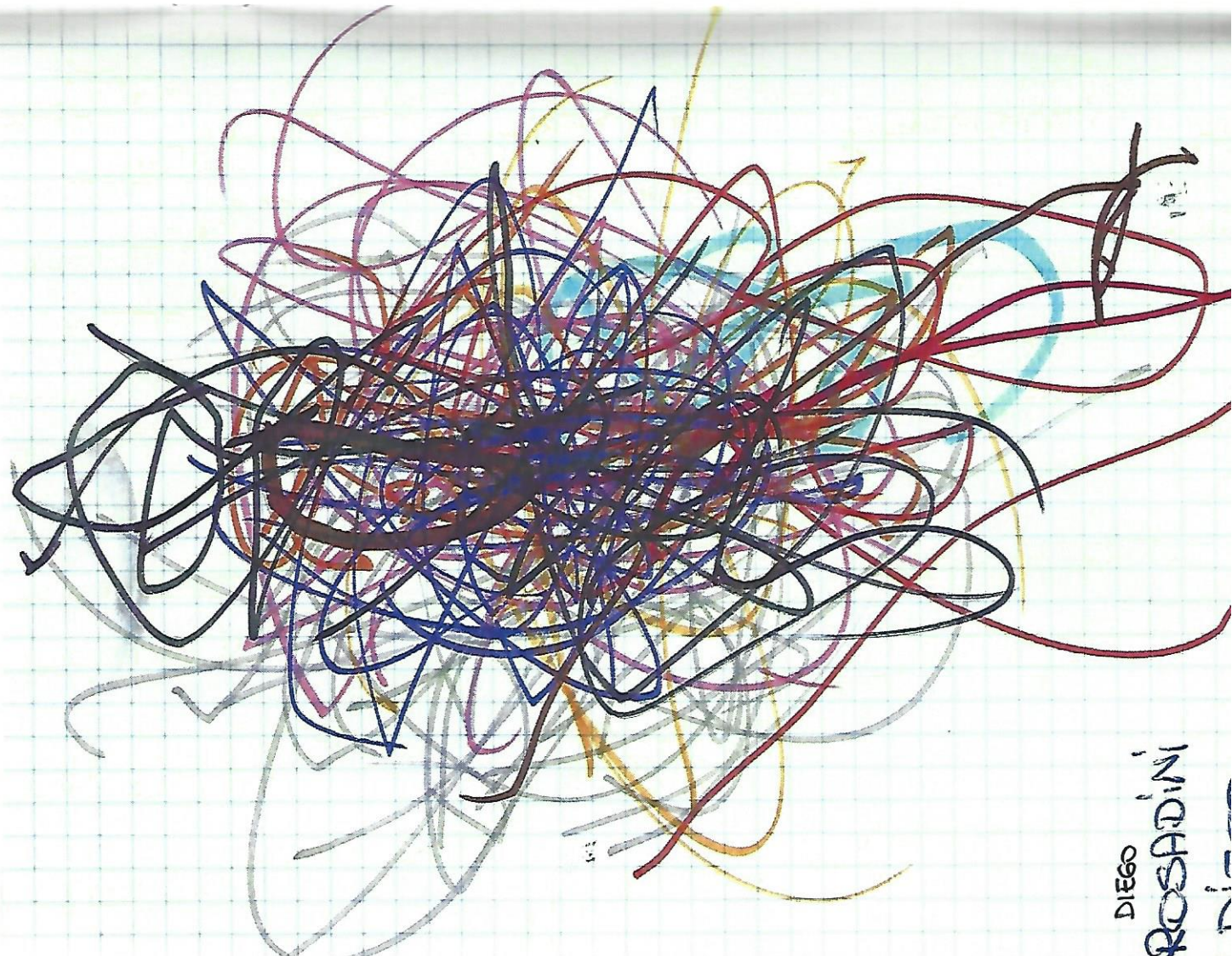
Riprovò. Ma niente.

“E adesso cosa faccio?”

Nilaya si fece coraggio ed entrò...



Coeldeo
Toti.Cole



DIEGO
ROSADINI

Quando, finalmente, entrò nel palazzo di ghiaccio, si ritrovò in una stanza enorme, piena di palline e lucine colorate e tanti tanti elfi indaffarati a sistemare regali.

Ovunque c'erano grandi scatole colorate piene di sogni e desideri ed ognuna aveva il nome di un bambino o una bambina.

In fondo alla stanza tutto addobbato e, sotto, una sedia rossa dove sedeva un omone grosso con una lunga barba bianca ed il nasone rosso.

Noël, che per la prima volta uscì dalla stella, rivolgendosi ad un elfo chiese 'E' questo il Palazzo di Babbo Natale?'

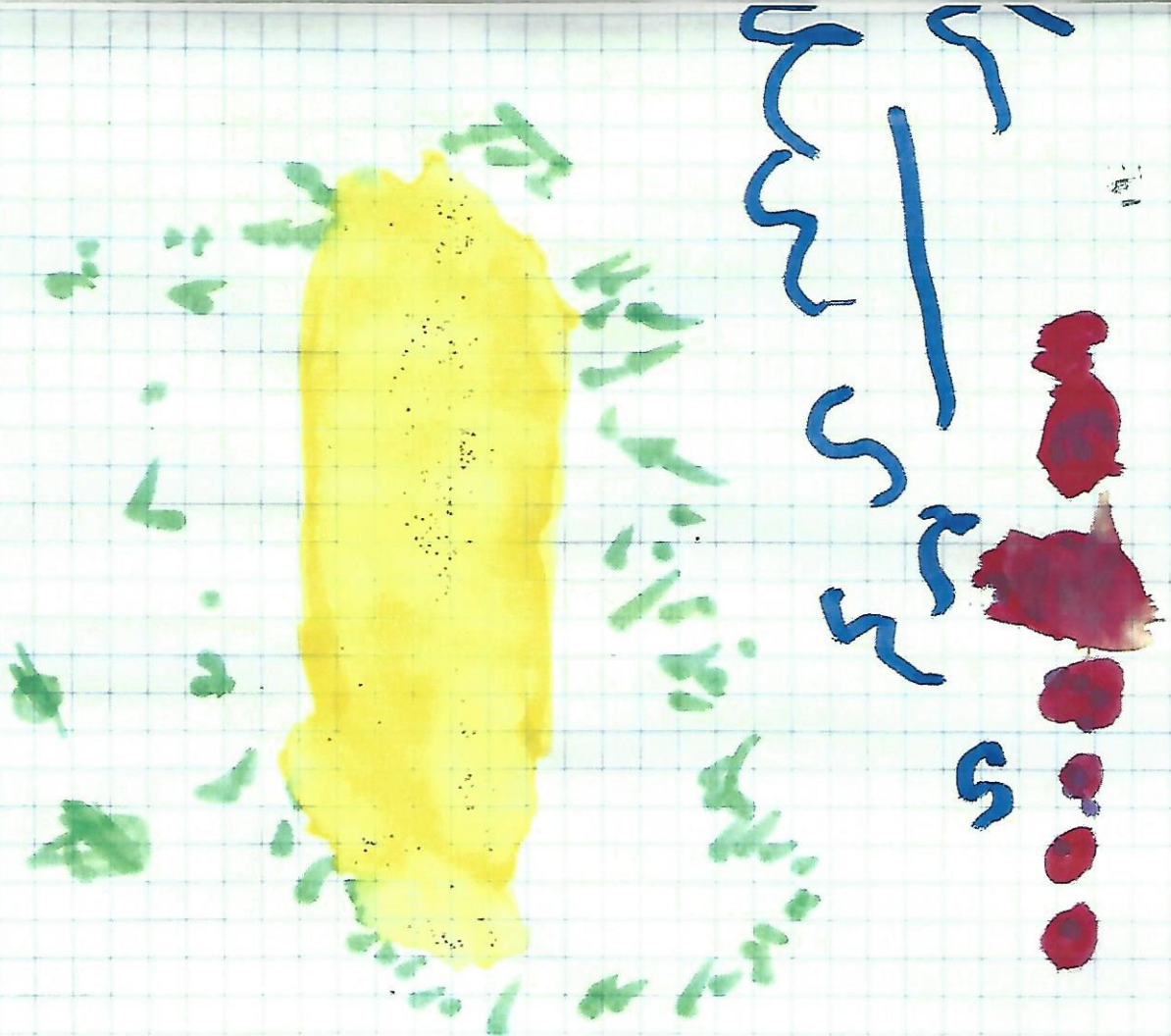
'Sì', rispose quello frettolosamente.

"Siamo venuti ad aiutarvi!"

Ma quell'omone era intento a leggere una lettera dietro l'altra e non si curava di loro.

Allora Noël e Nilaya si avvicinarono ed, a gran voce, si rivolsero a lui "Signor... Babbo Natale?!"

ELISA CHERUBINI



...Babbo Natale smise, improvvisamente, di leggere le letterine e tutti gli elfi si fermarono...

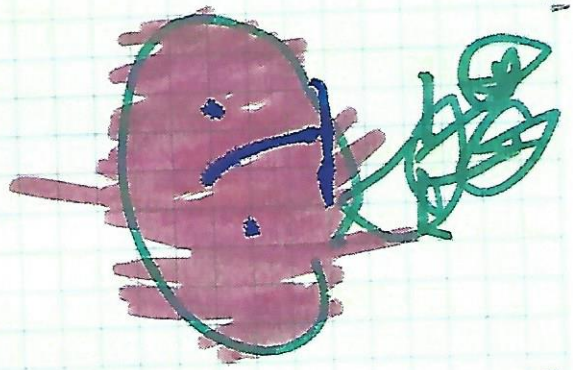
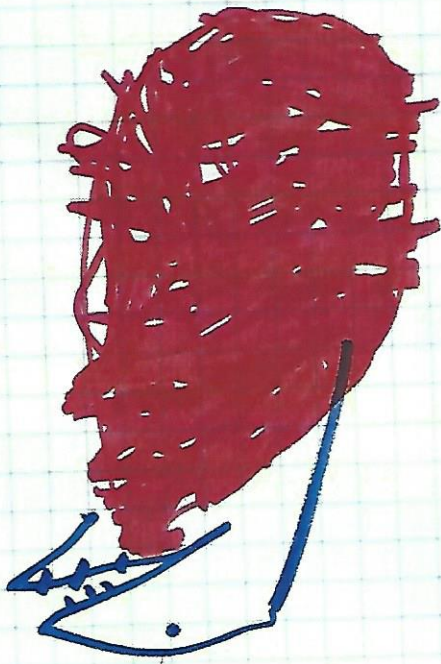
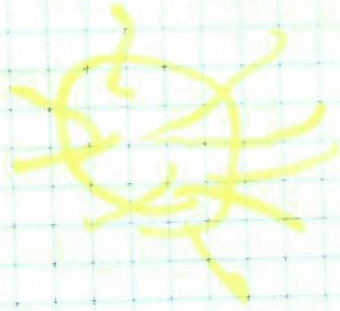
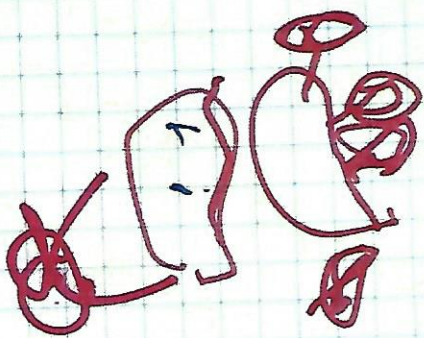
Si alzò lentamente dalla sua enorme poltrona e si rivolse a Nilaya. "O magica stella, tu sei venuta, piena di luce a riportarmi il mio magico albero ed il mio sacco pieno di doni. Grazie al vostro aiuto, adesso, i miei elfi potranno lavorare con più calma perché non dovranno ricostruire nuovamente i doni "perduti" che sono nel sacco".

Babbo Natale era davvero molto contento e tutti gli elfi si misero a ballare dalla felicità.

In quel clima di gioia, Babbo Natale, volle aprire il suo sacco per controllare che i regali non avessero subito danni durante quel lungo viaggio.

Sfilò delicatamente il laccio che ne chiudevano saldamente l'estremità; ma, non appena si iniziò a scorgere l'interno, rimasero tutti a bocca aperta...

Cosa era successo?



Il sacco non era ancora del tutto aperto che sbucò la testa di un paurosissimo pescecane! Babbo Natale, impaurito, fece un balzo indietro e ricadde sulla sua poltrona.
Come aveva potuto, una creatura così mostruosa, finire nel sacco dei regali? Gli elfi, prontamente, lo richiusero con uno spago molto resistente. Dopodiché calò un innaturale silenzio.

Erano tutti molto spaventati.

Babbo Natale iniziò a pensare. Ci doveva pur essere una spiegazione. "Mumble mumble".

Ad un tratto il suo viso si illuminò e scoppiò in una grande risata. Noël, Nilaya e tutti gli elfi rimasero in silenzio, curiosi di sapere... Babbo Natale, allora, rivolgendosi ad un elfo, iniziò "Garzan, mio vecchio amico, puoi portarmi la letterina del bambino di cui hai preparato il regalo?". Garzan era il più vecchio tra gli aiutanti di Babbo Natale ed, ormai, ci vedeva ben poco.

Babbo Natale prese in mano la letterina di Roberto. Era davvero disordinata! Robertino aveva scritto in maniera confusa, a metà lettera, i tanti regali che aveva in testa:

pesce, cane

ecco l'errore! Garzan non aveva visto la piccola virgola tra pesce e cane ed aveva impacchettato un pescecane vero!
Sorrisero tutti per il malinteso. Adesso, però si poneva il problema: come toglierlo da lì dentro?



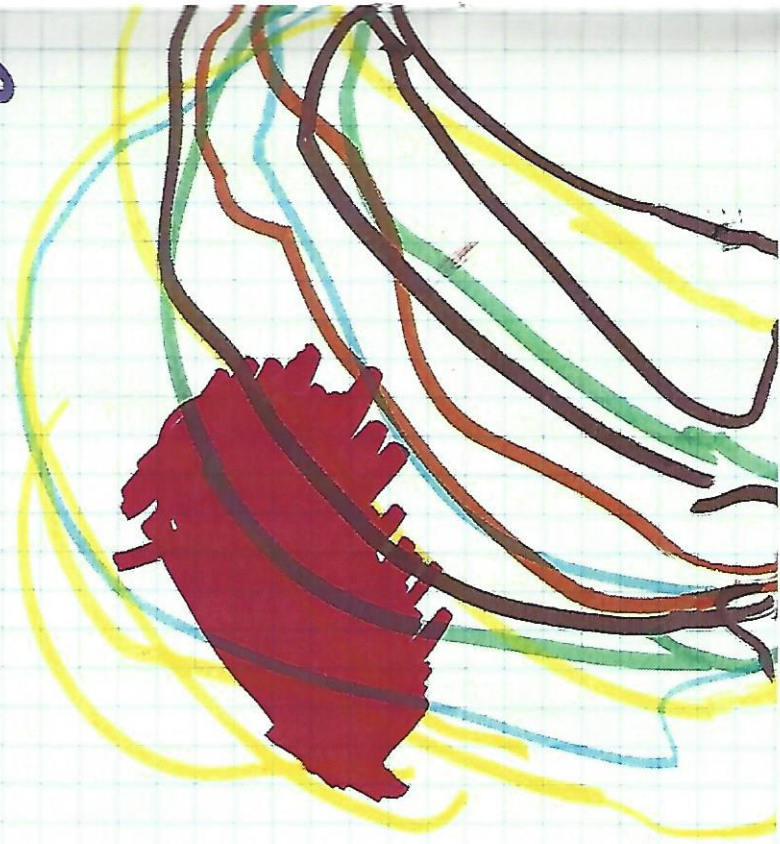
Dopo aver riflettuto a lungo, Babbo Natale ebbe un'idea.
Intonò una dolcissima ninna nanna e, da lì a breve, tutti gli altri,
lo seguirono nel canto.

“Adesso dormirà!” pensarono tutti.

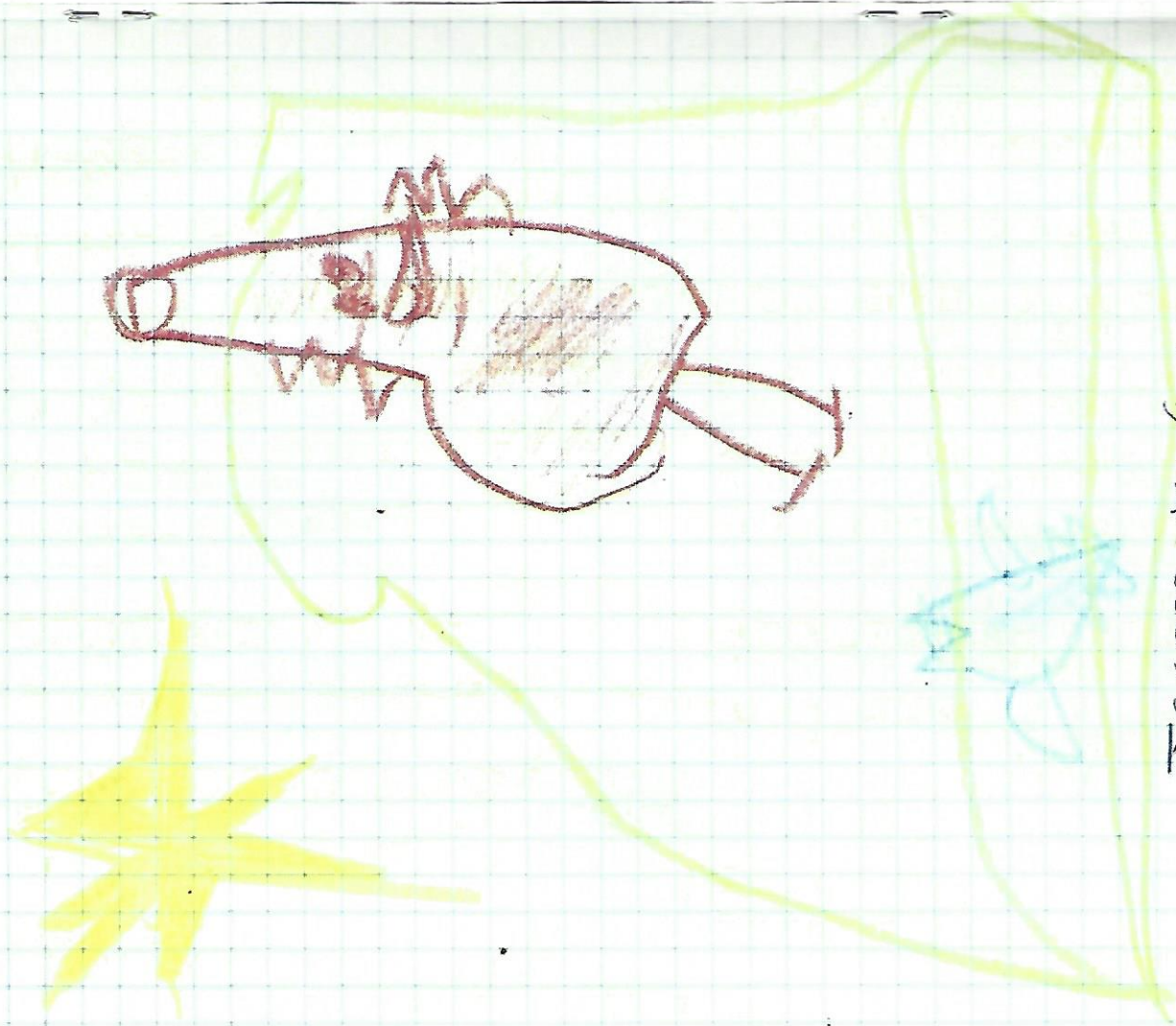
Infatti, quando alcuni elfi, con molta cautela, riaprirono il sacco,
all'interno non si mosse nulla e, piano piano, riuscirono a tirare
fuori il pescecane che dormiva beato.

E adesso?

“Come faremo a riportarlo a casa sua, dalla sua famiglia?”
domandò, preoccupato, Babbo Natale ai suoi piccoli aiutanti...



ADELE
FERRINI



A Noël, all'improvvisamente, balenò una bellissima idea: avrebbero potuto trasportare il pescecane dentro ad una vasca da

bagno piena di acqua!

Ma dove trovarla?

Si fece avanti l'elfo Pimpy "Solo Babbo Natale ne possiede una così grande, le nostre sono decisamente troppo piccole!"

Gli elfi approvarono, entusiasti, quell'idea e si diressero verso il

bagno di Babbo Natale.

Presero la vasca e la trasportarono, con un grande cucchiaino,

dove si trovava lo squalo.

Questo, appena la vide, ancora un po' assonnato, vi si tuffò,

felice.

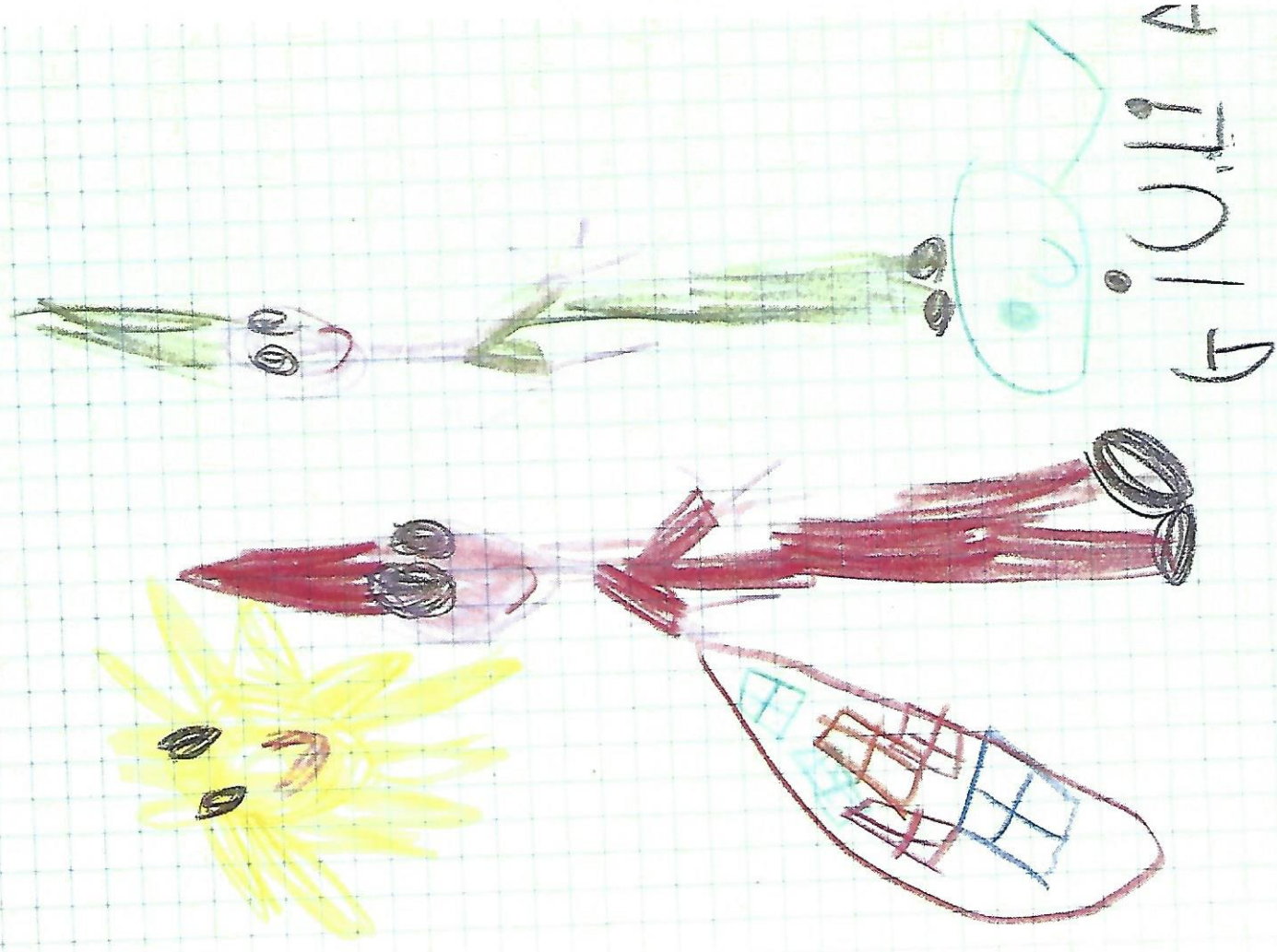
Ma c'era ancora un problema da risolvere: chi avrebbe portato la

vasca fino al mare?

Una delle bottiglie parlanti di Babbo Natale ebbe la soluzione:

"saranno le renne a portare la vasca al posto della slitta..."

Jacopo Favler



Adesso, per riportare a casa il pescecane, si trattava solo di scoprire dove abitava.

Per prima cosa avrebbero dovuto svegliarlo.

Un elfo ebbe un'idea "Babbo Natale, perché non usi le tue campanelle?"

Il pescecane si svegliò immediatamente.

"Buongiorno, pescecane. Come ti chiami? E da dove arrivi?" gli si rivolse dolcemente Babbo Natale.

"Stecco", rispose questo. "E vengo dal paese di Meraviglia".

Stecco, però, era molto triste "Vorrei tanto tornarci, mi mancano tanto i miei genitori ed il mio amico arcobaleno..."

Per favore, partiamo subito, così potrò addobbare in tempo il mio albero di Natale!"

Senza perdere tempo, Babbo Natale attaccò la vasca alle renne e partì...

E così cominciò il viaggio sopra gli oceani verso il paese di Meraviglia. Era notte, ma le stelline e l'amica luna risplendevano, illuminando il percorso a quella strana compagnia.

Stecco, nella vasca, era felice: è vero, si era allontanato da casa ed era finito, non si sa come, in un grande sacco rosso, ma, adesso, Babbo Natale in persona lo stava riportando dal suo babbo e dalla sua mamma!

Ad un tratto, però, gli venne in mente lo sbaglio di Garzan che aveva "impacchettato" lui al posto del vero regalo per quel bambino disordinato.

Si rattristò un poco pensando a quell'unico bambino senza regalo...

Ma, subito, ebbe una splendida idea.

Cominciò a chiamare "Pesciolini delfini! Pesciolini balene! Pesciolini orche! Vi andrebbe di aiutare Babbo Natale?"

Così, le renne coi loro campanellini e Babbo Natale coi suoi canti, guidarono i pesciolini e tutti gli abitanti del mare verso il paese di Meraviglia. Anche Arcobaleno saltò fuori.

Erano tutti pronti a disegnare, preparare e costruire il "nuovo" regalo per quel fortunato bambino.

Chissà cosa sarebbe finito nel sacco rosso...

ANNA FARALLI

1982



Arrivati in prossimità di Meraviglia, tutti gli abitanti del mare si misero a chiamare il babbo e a mamma di Stecco, il pescecane. Ad un certo punto, Arcobaleno vide due pescioni grossi grossi che piangevano, laggiù, tra gli scogli di Meraviglia. Erano proprio loro! Felicissimi di riabbracciare il loro "piccolo", si rivolsero a

Babbo Natale "Grazie a tutti voi, ci avete fatto un regalo bellissimo riportandoci il nostro Stecco. Come possiamo sdebitarcip"

Babbo Natale pensò a Robertino, il povero bambino che, pasticciando la sua lettera, sarebbe rimasto senza regalo. Quindi spiegò loro l'accaduto.

Babbo e Mamma pescecane risposero "abbiamo proprio qui, nel nostro mare, un oggetto che fa al caso vostro. Là! Guardate! E' un bellissimo galeone dei pirati!

Lo hanno lasciato qui perché, quei fifoni, hanno avuto paura di noi e se la so o data a gambel Come sono coraggiosi questi piratili

Ha, ha, ha!

Allora Babbo Natale, dopo aver salutato e ringraziato tutti gli abitanti di Meraviglia, attaccò il galeone alle renne che, schizzando in alto, lo trascinarono fuori dall'acqua, lasciando una bellissima scia nel cielo.

Ma dove lo avrebbero portato?



DENISE



Finalmente, dopo un lunghissimo viaggio, Babbo Natale e le sue renne rientrarono a palazzo.

“E’ stata dura” esclamò Babbo Natale ai suoi aiutanti “ma ecco, a voi, il regalo per Robertino! Non vi resta che completare il regalo ed impacchettarlo.”

Tutti gli elfi si misero all’opera ed, in men che non si dica, il galeone si riempì di pirati e tesori e... 3... 2... 1...

Il pacco di Robertino era pronto!

“Grazie amici miei” disse Babbo Natale “ero certo di poter contare sul vostro aiuto, ma ora diamoci da fare: abbiamo ancora tanto lavoro da sbrigare!”

Così, Babbo Natale, tornò alla sua poltrona a leggere le letterine dei bambini e gli elfi continuarono a costruire regali cantando gioiose canzoncine ma, ad un tratto, un’altra letterina turbò

l’allegria di Babbo Natale.

Mentre leggeva quella triste letterina, Babbo Natale sobbalzò dalla sedia. "Ohibò, elfi! C'è un bambino di nome Giovanni che ha perso il suo cagnolino Briciola e ci chiede aiuto per ritrovarlo.

Non possiamo aspettare che arrivi il Natale perché fuori è troppo freddo, dobbiamo partire immediatamente!"

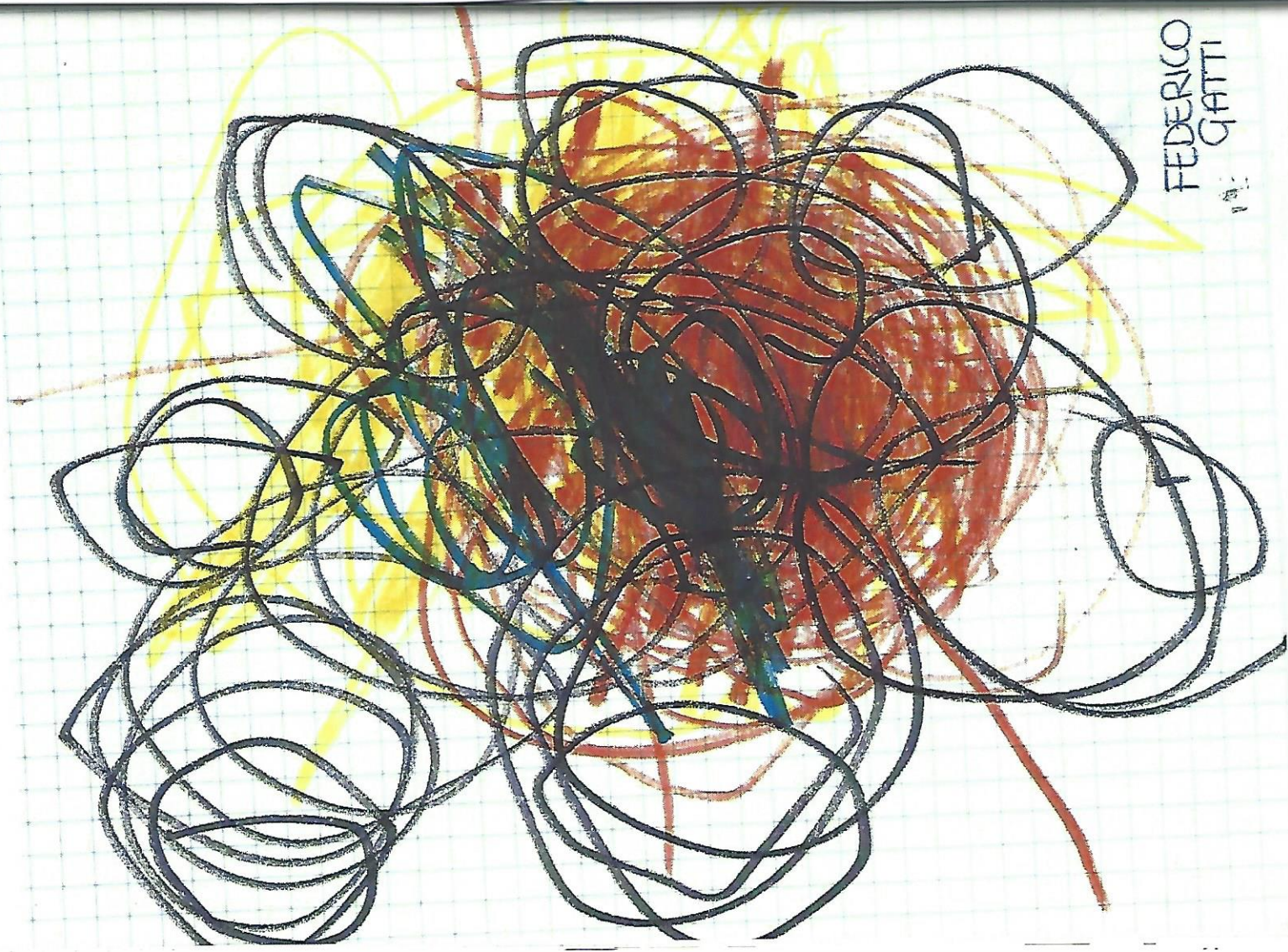
Ma l'elfo Lillo disse "Babbo, ma fuori è buio, non si vede niente, come possiamo fare?"

Babbo Natale ci pensò su e decise di chiamare di nuovo la stella Nilaya che, con la sua grande luce, avrebbe illuminato il percorso, rendendo più facile la ricerca del cagnolino.

Prepararono un fagotto con panini, biscotti e succhi di frutta, diedero da mangiare alle renne,

gli elfi indossarono i loro cappelli, Babbo Natale si sistemò il cinturone sul pancione e partirono.

Ma, a questo punto, si fecero tutti una domanda "da che parte dobbiamo andare?"



FEDERICO
GATTI

Babbo Natale tirò fuori la sua bussola magica che gli permetteva di trovare ogni bambino e la posizionò in modalità "cerca affetti", digitò il nome di Giovanni e, subito, comparve una cartina del mondo intero, con tante luci che si illuminavano ritmicamente. Erano posizionate tutte nella casa di Giovanni. Erano il babbo, la mamma, i fratelli, i nonni di Giovanni che si erano riuniti per aiutare il bambino nella ricerca.

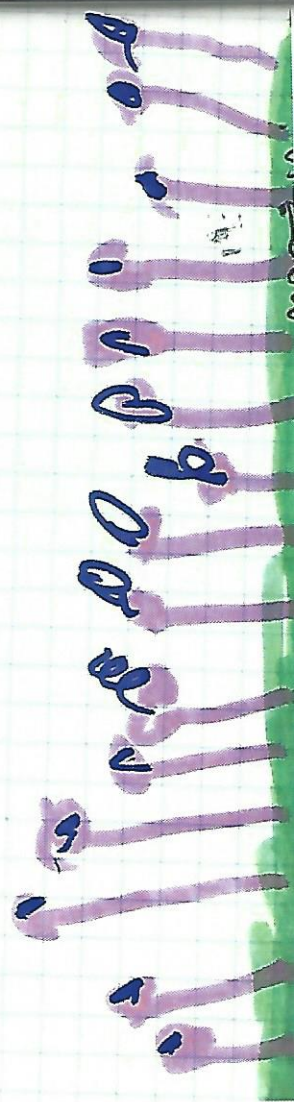
Gli elfi, subito, notarono una lucina solitaria che vagava senza meta ed, in coro, urlarono "E' Briciola!" Le renne partirono a tutta velocità ed il piccolo cane si ritrovò, ben presto, a volare nel cielo sulla slitta di Babbo Natale.

Arrivati sopra la casa di Giovanni, il cagnolino iniziò ad abbaiare e la stella diminuì la sua luce per nascondere nella notte la slitta magica.

Il bambino si affacciò alla finestra e, vedendo Briciola, corse fuori con tutta la famiglia: Natale, per lui, era arrivato in anticipo. Per la compagnia della slitta, era il tempo di tornare alla base...



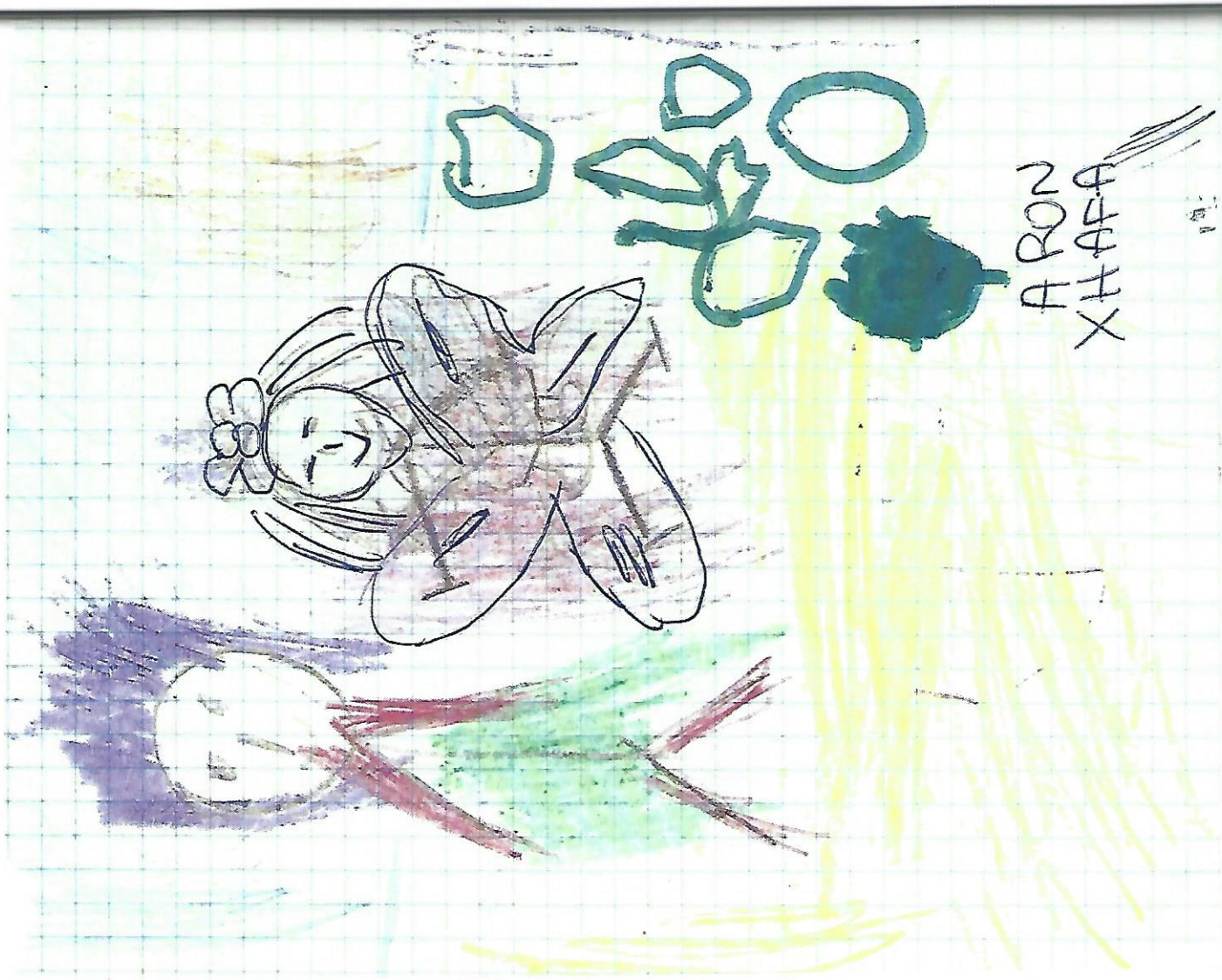
FEDERICO
WOODCOTT



Ormai mancava poco al Natale ed i preparativi erano a buon punto. Ma, ad un tratto, gli elfi si accorsero che mancava proprio il regalo per Noël, il bambino che li aveva aiutati a salvare il Natale. Chiesero a Babbo Natale se avesse ricevuto la sua letterina ma lui, rovistando tra la montagna di letterine non riuscì a trovarla. “Ohibò, ed adesso, come faremo?”

Chiamò, allora, Manny. Il capo degli elfi, per cercare di risolvere questa brutta situazione e gli ordinò di andare al paese di Noël per vedere se non l’avesse ancora spedita.

Dopo un lungo viaggio Manny, finalmente, giunse al piccolo villaggio sull’isola tropicale ed andò alla ricerca della letterina perduta.



Manny, girando per l'isola, incontrò una fatina di nome Billy.

“Io so perché sei così lontano da casa” gli disse la fata, svelandogli che lei non era una fata qualunque, ma la fata dei sogni e dei desideri di tutti i bambini del mondo.

Gli raccontò di aver conosciuto anche Noël, di conoscere molto bene la strada per arrivare alla sua casa e che, sicuramente, lo avrebbe aiutato nella sua impresa ed, insieme, avrebbero trovato quella letterina!



ANGELA TIEZZA

Manny e Billy si incamminarono verso la casa di Noël.

La fata non si capacitava di come poteva essere possibile che il bambino non avesse spedito la letterina, visto che era solito fare tutte le cose con largo anticipo e precisione.

Lei era sicura che Noël desiderasse così tanto il Natale ed amasse così tanto i regali per quel giorno, che non poteva essersi dimenticato proprio quella lettera!

Arrivati alla casa, si intrufolarono nella cameretta di Noël. Cerca di qua... cerca di là... ma non trovarono nulla. Soltanto dei fogli con disegni incompleti di regali che il bambino desiderava. Ma Manny le disse che questo non bastava per tornare al Paese del Natale. Dovevano assolutamente trovare quella lettera!

Ma, forse, la mamma ed il papà di Noël potevano aiutarli...

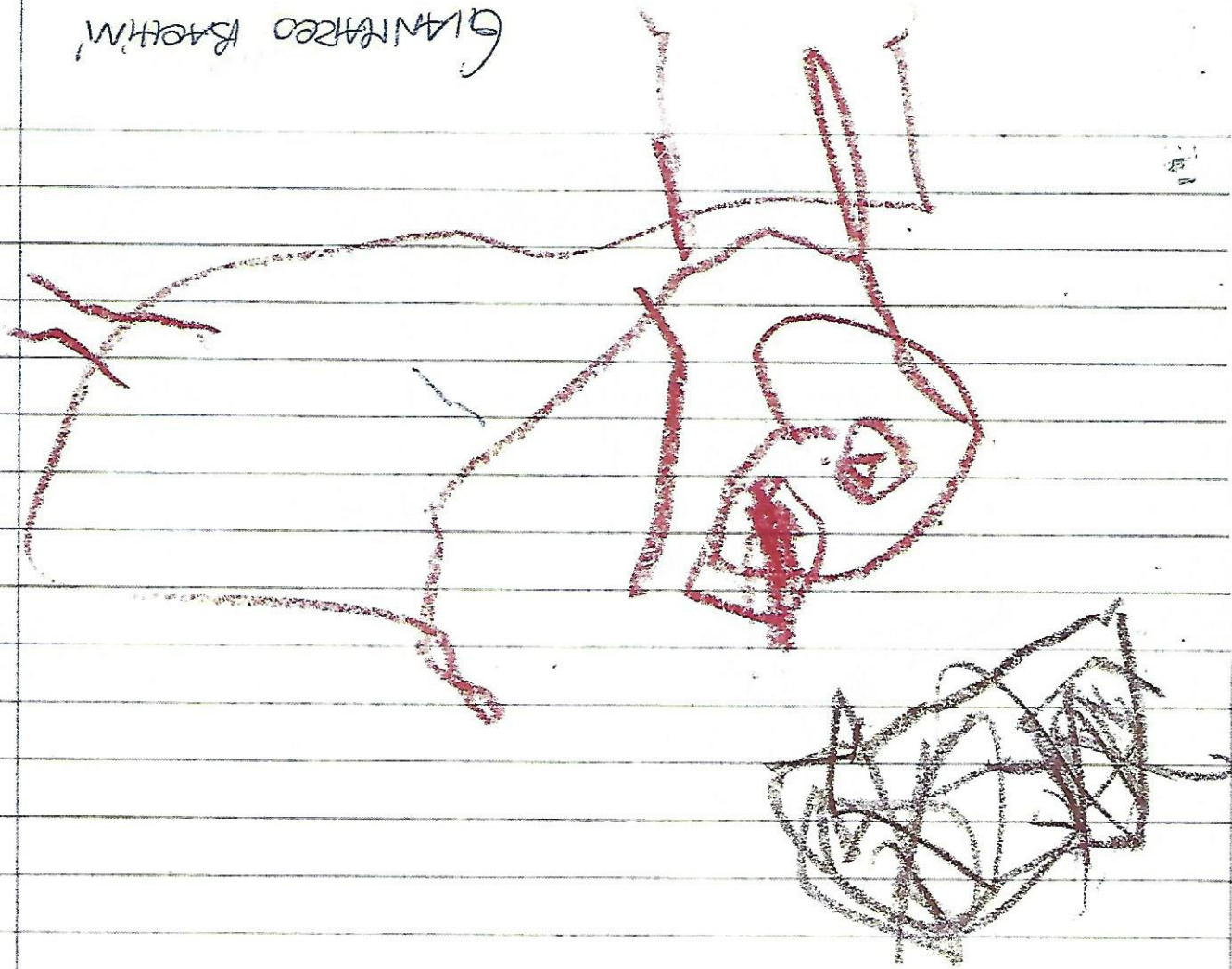
Manny e la fata dei sogni dovevano scoprire se quella lettera era stata imbucata o meno.

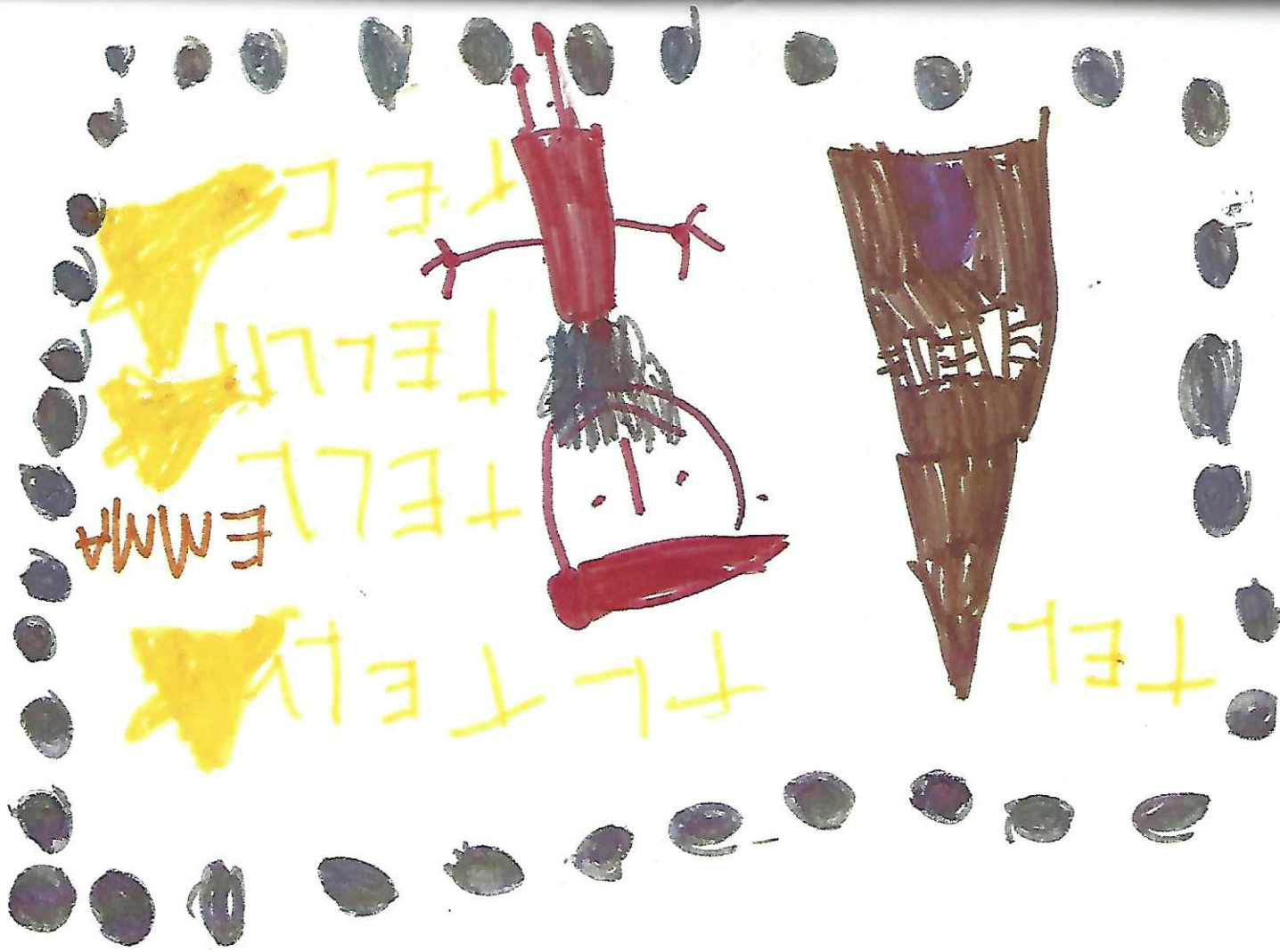
Così si misero alla ricerca dei genitori del bambino. Trovarli non fu facile, ma dopo tanto cercare, riuscirono a parlare con loro.

Così scoprirono che Noël, personalmente, aveva imbucato la sua lettera nella cassetta della posta che si trovava sulla spiaggia dove erano stati ritrovati l'albero ed il sacco dei doni.

Forse il postino non l'aveva svuotata bene!

Allora si precipitarono alla cassetta, la aprirono e scoprirono che...





...Manny e la fatina rimasero a bocca aperta... All'interno non c'era una semplice lettera ma un'enorme palla di vetro. Sai? Di quelle che si girano e ricade la neve.

All'interno era raffigurato un paesaggio di Natale, con la neve, Babbo Natale e la slitta. Manny, allora, capì. Il sogno di Noël era il suo regalo di Natale. Voleva conoscere Babbo Natale, gli elfi, le renne e tutta la magia che vi ruotava intorno. Era stata la fatina a correre in aiuto di Babbo Natale per far avverare il sogno di Noël, trasportando l'albero di Natale ed il sacco rosso sull'isola tropicale dove abitava Noël: era così che il bambino, con l'aiuto di Nilaya, aveva potuto raggiungere il Polo Nord ed avverare il suo sogno.

Così Manny ed i genitori di Noël, con l'aiuto della fatina che conosceva la strada e Nilaya che illuminava il percorso, riuscirono a rientrare velocemente al Palazzo di Babbo Natale, giusto in tempo per festeggiare il Natale. Babbo Natale appresa tutta la storia da Manny e decise di regalare a Noël una notte magica: lo portò con sé, sulla sua slitta, a consegnare i regali a tutti i bambini del mondo. Inoltre, passarono tutti insieme la sera della Vigilia di Natale, ospiti al banchetto nel Palazzo di Babbo Natale.

Noël scoprì, così, il significato più profondo del Natale: un sorriso. Il sorriso di ogni bambino che riceve il dono tanto desiderato e la gioia di chiunque, in questo giorno, creda ancora nella magia del Natale, proprio come un bambino.